



31 APPARTAMENTI

Santa Marta rivive con il co-housing che ospiterà gli anziani

Nell'ex convento, storico complesso rinascimentale del quartiere Santo Stefano, aprirà il primo co-housing per anziani della città. Entro il 2022 saranno realizzati 31 appartamenti che ospiteranno solo over 65

a pagina 5



Rinasce l'ex convento Santa Marta Tra co-housing per over 65 e wellness

Realizzati 31 alloggi e servizi. Barigazzi: «Modello che tiene conto dell'invecchiamento autosufficiente»

Da orfanotrofio a casa di riposo, fino ad arrivare all'occupazione di Bartleby del 2011: l'ex convento delle suore Santa Marta, nel cuore del quartiere Santo Stefano, ha vissuto anni di indecisioni, contenziosi amministrativi e turbolenze. Ma il destino dell'edificio di epoca rinascimentale, tra Strada Maggiore e via Torleone, appare ora chiaro perché diventerà, dopo un restauro complessivo, il primo progetto di co-housing per over 65. Per il progetto Asp Bologna, l'azienda pubblica di servizi alla persona, ha previsto un investimento di 5,2 milioni di euro. Alla ditta aggiudicataria dei lavori serviranno 18 mesi, a partire da febbraio 2020, per realizzare 31 alloggi da 32 a 60 metri quadri, per una superficie totale di 3.300 metri quadri interni e circa 2mila di esterni, con terrazza, loggia coperta e giardino monumentale. Non sono ancora noti i criteri di accesso e le ret-

te, parametri a cui sta lavorando il Comune. «L'obiettivo del progetto è sperimentare un nuovo modello di residenzialità che faciliti il mantenimento di un'alta qualità di vita e soddisfi l'esigenza di autonomia e socialità delle persone anziane», ha spiegato Irene Bruno, dirigente area anziani di Asp città di Bologna.

Il progetto parte da lontano, nel 2007, quando nel cda dell'Opera pia dei Poveri Vergognosi, proprietaria del complesso, arrivarono Paolo Ceccardi, presidente, e Amelia Frascaroli, vice presidente. Furono loro a decidere il progetto di soli appartamenti protetti. L'idea subì poi una battuta d'arresto in seguito a un contenzioso aperto tra l'ipab e l'azienda che avrebbe dovuto eseguire i lavori. L'idea di un welfare che tenesse conto delle necessità degli anziani, una popolazione in crescita a Bologna, sul lungo

periodo è un obiettivo di Palazzo d'Accursio: «Si stima la presenza di circa 20mila persone anziane residenti in città. Comporremo una politica complessiva di welfare di comunità. Con questo progetto traghettiamo i singoli interventi pubblici verso una visione complessiva di lungo periodo», ha detto l'assessore al Welfare e alla Sanità, Giuliano Barigazzi, che lancia una suggestione: «Gli appartamenti di proprietà degli over 65 potrebbero ritornare in un circuito di affitti, in cambio di appartamenti protetti». Per l'assessore il Santa Marta sarà



Peso: 1-6%,5-42%



un primo esperimento «di politiche che tengano conto dell'invecchiamento attivo autosufficiente».

A seguire i lavori di restauro sarà la ditta Pangea consorzio stabile scarl, selezionata tra 21 proposte, che rinnoverà appartamenti di diverse tipologie: 19 saranno per due persone, 12 monocalci e uno è destinato al custode. I servizi comprendono un'area wellness con idromassaggio, sauna, bagno turco e spogliatoi, una lavanderia e spazi ricreativi per attività come yoga, pilates e ginnastica dolce. Sarà il

comitato Torleone, che cura già la zona esterna e il giardino del complesso grazie a una convenzione con Asp e il Comune, a coordinare le attività. A disposizione degli ospiti ci sarà anche un servizio di assistenza infermieristica. Tutta la struttura avrà un impianto di domotica, con controllo da remoto di sensori di presenza, antiallagamento e videosorveglianza. «Sarà un cantiere a basso impatto», ha detto l'architetto dell'Asp Beatrice Accolti. Il progetto prevede infatti la separazione dell'accesso al cantiere dal giardino monumentale. Saranno così

mantenuti gli attuali ingressi a giardino e nido, per evitare interferenze con il cantiere.

Il Santa Marta sarà residenza privata ma manterrà la sua vocazione di apertura al pubblico: «Questo progetto si collegherà all'esperienza della gestione pubblica del giardino, che si è rivelato un luogo dove si costruiscono relazioni», ha detto la consigliera Pd Amelia Frascaroli.

La vicenda

● L'ex convento di suore Santa Marta, edificio rinascimentale nel centro della città, è stato un orfanotrofio prima di diventare una casa di riposo

● Poi è stato chiuso per diversi anni, in attesa che fossero realizzati appartamenti protetti per

● Nel 2011, quando il sindaco era Sergio Cofferati, fu occupato dal collettivo studentesco Bartleby

● Ora sarà restaurato e trasformato in co-housing per over 65, con 31 alloggi e una serie di servizi per gli anziani

**Bruno
Si coniuga un'alta qualità di vita e l'esigenza di socialità e di autonomia**



Interni Un corridoio dell'ex convento Santa Marta in Strada Maggiore



Peso: 1-6%,5-42%